

## LA STAZIONE PALUSTRE

### DI CAMPO CASTELLARO PRESSO IL VHÒ DI PIADENA

#### I.

##### Descrizione degli Scavi.

##### Topografia e caratteri della stazione.

Nelle *Notizie degli scavi* dell'anno 1911, fasc. I, pag. 14 sgg., riferimmo intorno alla campagna di scavi, da noi condotta insieme con l'egregio signor cav. Francesco Orefici, già benemerito ricercatore locale <sup>(1)</sup> ed ora R. Ispettore onorario, nel Campo Castellaro, presso l'abitato del comune di Vhò, prossimo al grosso borgo di Piadena in provincia di Cremona. Quella esplorazione non risolse i problemi che ci ponevamo, e che uno di noi così formulava: « Si tratta di vedere se il Campo Castellaro sia la sede di una vera terramara arginata e con fossa, e in tal caso come sia orientata e quanto estesa ». Giacchè in precedenza, pur senza che si fossero fatte vere ricerche, era stata espressa l'opinione che la stazione preistorica, la cui esistenza era stata constatata in quel campo, andasse computata tra le terremare.

Una nuova esplorazione ha dato a quelle domande risposta negativa. E poichè la stazione del Castellaro viene ora ad assumere una sua fisionomia definita, ed è ricca di materiale che offre con stazioni vicine e

<sup>(1)</sup> Vedi in *Notizie* cit. il riassunto delle più antiche ricerche dell'Orefici, e per i fondi di capanna del territorio anche il *Bullettino di paleontologia italiana* del 1892 e 1894.

lontane interessanti confronti, è opportuna la redazione di una vera e propria Memoria che esponga ed illustri i risultati di questa ricerca con quei maggiori mezzi che l'importanza delle nostre conclusioni e del materiale raccolto sembrano richiedere.

I nuovi scavi già decisi precedentemente, tendenti a trovare la risposta ai quesiti che ci eravamo proposti, si prepararono sulla fine dell'autunno del 1911, in dicembre, scoticando il terreno; le trincee furono poi man mano approfondite in mezzo a molte difficoltà, causa le straordinarie piogge e le conseguenti inondazioni, per essere il livello del prato soggetto alle piene dell'Oglio.

La presenza dell'ispettore cav. Francesco Orefici sul posto, rese possibile, l'anno seguente, al cessare dei geli invernali, la continuazione e la ripresa dei nostri lavori in tutti i momenti in cui il campo veniva a trovarsi relativamente all'asciutto. Merito singolare dell'Orefici, fra tante altre sue benemerenze, fu quello di facilitare il lavoro, anche col mezzo degli operai della sua fabbrica di laterizi, che egli spostava e riprendeva e tornava a distaccare a seconda dei bisogni. Senza questa sua opera, e i conseguenti di lui sacrifici, avremmo dovuto ancora rimandare le nostre ricerche.

Nostro scopo era di assodare il carattere della stazione, partendo dall'ipotesi che si trattasse di una terramara regolarmente orientata e munita di argine e di fossa.